



Politiche locali virtuose Come sta il vostro Comune?

Dalla riduzione dei rifiuti alle Cer: le leve strategiche più efficaci per orientarsi verso l'economia sociale, solidale e sostenibile

La transizione ecologica è un mosaico di scelte quotidiane che prendono forma nei nostri territori. Se la politica nazionale e internazionale traccia la rotta, sono i Comuni e i territori i veri motori del cambiamento: l'ente locale ha la concreta opportunità di trasformarsi in un laboratorio di innovazione, capace di saldare lo sviluppo economico con il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale.

In questo numero, come in tutte le edizioni della rivista infoSOSTenibile, trovate spunti ed esperienze di politiche attivate in alcuni comuni virtuosi.

Rifiuti: dalla gestione alla prevenzione

Il primo banco di prova per un'amministrazione sostenibile è la gestione dei materiali post-consumo.

Ma attenzione: la raccolta differenziata, seppur fondamentale, è solo l'inizio. Un comune lungimirante punta alla riduzione alla fonte. Sostenere i "negozi leggeri" (alla spina), istituire i Centri del Riuso significa sottrarre tonnellate di materiali alla discarica prima ancora che diventino rifiuti. Strumenti come la tariffa puntuale, che premia chi produce meno indifferenziato, trasformano il cittadino da utente passivo a responsabile del consumo di risorse. La sensibilizzazione deve entrare nelle scuole, nei negozi e nei mercati, rendendo la riduzione dei rifiuti, della plastica e dello spreco, alimentare e non solo, un obiettivo culturale condiviso.



Mobilità dolce

Ridisegnare la mobilità non significa solo aggiungere piste ciclabili, ma ripensare l'intero spazio pubblico. La mobilità dolce è lo strumento per restituire le strade alle persone, riducendo l'inquinamento atmosferico e acustico. I comuni virtuosi investono in reti ciclopedonali interconnesse e zone 30. Esperienze come il Piedibus non sono solo servizi di

trasporto, ma veri e propri percorsi educativi che insegnano ai bambini a vivere il quartiere con lentezza e sicurezza.

Energia rinnovabile e Comunità Energetiche

Il settore energetico sta vivendo un'impressionante innovazione. Grazie alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) i comuni smettono di essere un semplice consumatori ma diventano



aggregatori sociali. Mettendo a disposizione i tetti degli edifici pubblici (scuole, palestre, municipi) per l'installazione di impianti fotovoltaici, l'ente locale permette a cittadini e piccole imprese di autoprodurre e condividere energia pulita. Questo modello non solo abbate le emissioni di CO2, ma genera un beneficio economico che può essere reinvestito nel sociale, creando un fondo per contrastare la povertà energetica delle famiglie in

difficoltà. L'energia diventa così un bene comune, democratico e territoriale.

Economia Circolare

Oltre al recupero dei materiali, un ruolo cruciale è giocato dagli acquisti verdi della pubblica amministrazione. Quando un Comune sceglie arredi urbani in plastica riciclata, carta certificata o mense scolastiche bio a km zero, sta orientando il mercato verso la sostenibilità. È un circolo virtuoso che sostiene le imprese locali che investono in innovazione green, creando occupazione di qualità e riducendo l'impronta ecologica dell'intera comunità.

Il suolo come bene comune

Il territorio affronta da tempo la difficile sfida della rigenerazione. I comuni virtuosi dicono stop al consumo di suolo, preferendo il recupero dell'esistente all'espansione indiscriminata. Forestazione urbana per mitigare le ondate di calore e recupero di aree dismesse sono le priorità per un territorio resiliente. In questo scenario, l'Economia Sociale e Solidale gioca un ruolo chiave: la cura del verde, la gestione degli orti urbani e i servizi di welfare territoriale possono essere affidati a cooperative sociali che integrano soggetti fragili. La sostenibilità ambientale diventa così il collante per una comunità più coesa, dove la tutela della biodiversità cammina di pari passo con la solidarietà.

